
Più profondo il fondale: il traffico merci dovrebbe triplicare
Il porto di Crotona è al giro di boa

Nel giro di quattro mesi il porto industriale Ndi Crotona dovrebbe ripartire. È previsto, infatti, che lo scalo calabrese recuperi la piena agibilità, compromessa, negli ultimi anni, da un consistente insabbiamento del canale d'ingresso che col tempo ha limitato l'accesso alle navi con un pescaggio massimo di sette metri e mezzo. L'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale ha cofinanziato i lavori di bonifica della cassa di colmata e di dragaggio per un importo complessivo di 1,5 milioni di euro. Lavori per i quali sono state già avviate le operazioni preliminari e che consentiranno entro marzo, di restituire alla struttura adibita a porto industriale (un milione di metri quadrati racchiusi tra due moli e con fondali variabili fra i 6 e i 9 metri) l'efficienza di qualche anno addietro. Determinante per lo sblocco della fase di stallo legata all'insabbiamento del canale d'ingresso è stata l'opera svolta in due mesi dal Comitato promotore porto di Crotona, costituito per iniziativa del presidente della Camera di commercio, Luigi Siciliani, e al quale hanno subito aderito - oltre all'ente camerale - la Provincia, il Comune, il Consorzio per lo sviluppo industriale e Assindustria. "Abbiamo raggiunto questo primo,

è solo il primo passo nel percorso di riqualificazione del porto industriale crotonese, condizionato oggi anche da una insufficiente infrastrutturazione per la movimentazione delle merci, a partire da una scarsa integrazione con altre reti di trasporto. "Bisognerà affrontare subito dopo - aggiunge Siciliani - l'assetto definitivo della struttura, tenendo anche conto del porto turistico e delle potenzialità di quest'ultimo legate alla vocazione del territorio". Nel progetto complessivo (sono in corso rilevanti lavori di banchinamento), che andrebbe a saldarsi alla Società di trasformazione urbana prevista dal Comune di Crotona, rientrano la necessità di migliorare le attrezzature, come sottolinea Lumare, e quella di "arrivare a una gestione manageriale che consenta quelle economie di scala che rendano il porto crotonese attrattivo e competitivo (oggi le tariffe sono alte)". D'altra parte, dice ancora il presidente di Assindustria, "non si tratta di entrare in competizione con il porto di Gioia Tauro (si punta a specializzazioni diverse), ma si mira a creare una vera e propria rete". Lo stesso Siciliani si dice convinto che "il secondo passo da compiere, dopo il ripristino sul piano dell'agibilità, sia quello di avviare un percorso

importantissimo risultato, avviando la soluzione di un problema che andava avanti da due anni - dice Siciliani - e che aveva creato molte difficoltà: basti pensare che molte navi erano state costrette a scaricare il 50% del carico nel porto di Schiavonea (nell'alto Ionio cosentino) prima di poter approdare a Crotona, con l'immaginabile enorme aggravio dei costi". Il ripristino del porto industriale, secondo le stime riferite dal presidente dell'Associazione degli industriali di Crotona, Gaetano Lumare, potrebbe portare a un incremento delle merci movimentate di tutto rispetto: 500 mila tonnellate in più nel 2004 (triplicando il volume attuale) e fino a un milione in più nell'anno successivo. Il dragaggio

che conduca all'aggregazione con il porto di Gioia Tauro, sganciando la struttura di Crotona dall'attuale gestione affidata alla Capitaneria di porto, per poi arrivare nel giro di pochi anni all'istituzione di un'autorità marittima indipendente". L'urgenza di restituire al porto industriale di Crotona la piena agibilità sul piano strutturale è diventata ancora più stringente in vista dell'apertura dei cantieri di nuovi insediamenti industriali resi possibili con gli strumenti della programmazione negoziata (basti pensare al progetto di un polo della ceramica), e quindi per la conseguente esigenza di poter sfruttare il trasporto via mare quantomeno per l'approvvigionamento delle materie prime. Un po' come avveniva, prima del drastico ridimensionamento della grande industria chimica e della metallurgia non ferrosa.